Mittente	Dolce Lodovico	Destinatario	Varchi Benedetto
Data	8/1/1540	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Venezia	Luogo arrivo	[Padova]

Incipit Io ringrazio la bontà di vostra signoria come io posso, poi che io non posso come debbo

Contenuto Lodovico Dolce ringrazia Benedetto Varchi per i versi e la lettera che ha ricevuto, dove Benedetto gli dimostra il suo affetto, affermando che se ci fossero più Varchi in tutta Italia la loro era non invidierebbe più gli ingegni degli antichi secoli. Dolce dichiara di essere "povero et per la più parte ignudo" di giudizio e dottrine, caratteri dei quali invece Varchi è vestito e ricco, e per questo motivo le "laudi che essa mi dà" sono così care che non le cambierebbe per i doni e i favori di nessun principe. Dolce loderebbe i versi di Varchi se potesse farlo come chi è vicino "alla singulare dottrina et al valore di lei". Dolce ringrazia Varchi per avergli detto che se facesse domanda di entrare nell'Accademia [degli Infiammati] ne sosterrebbe la candidatura, aggiunge che non avrebbe mai osato chiedere il suo appoggio e che "accettar pur lo invito sarebbe forse arrogantia", ma lo desidera grandemente "perciò se a vostra signoria paresse di farmi questo favore..."; la vergogna però non gli fa fare una richiesta più esplicita. Conferma di aver recapitato le lettere di lui a [Daniele] Barbaro [tra i fondatori dell'Accademia degli Infiammati] e a [Pietro] Aretino, i quali a "vostra signoria si raccomandano et io insieme"; aggiunge che quando scriverà a [Jacopo] Marmitta allegherà i saluti di Varchi, sapendo che "gli sarà sommamente grato".

Fonte Lodovico Dolce, Lettere, a cura di Paolo Procaccioli, Manziana, Vecchiarelli, 2015, pp. 52-53

Compilatore Chiarolini Marco